

Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Band: - (1967)
Heft: 10

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 24.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Messaggero Raiffeisen

Ottobre 1967
Anno II N. 10
Mensile



Organo dell'Unione Svizzera delle Casse Rurali

Mercato del danaro e dei capitali

La situazione sul mercato del danaro e dei capitali conosce una certa stabilizzazione e normalizzazione. La tendenza segnalata nel nostro ultimo bollettino è andata prendendo sempre più consistenza: essa è caratterizzata, da una parte, da una buona liquidità sul mercato del danaro a breve scadenza, e, dall'altra, da una situazione calma e stabile, tuttavia solo limitatamente liquida, del mercato dei capitali.

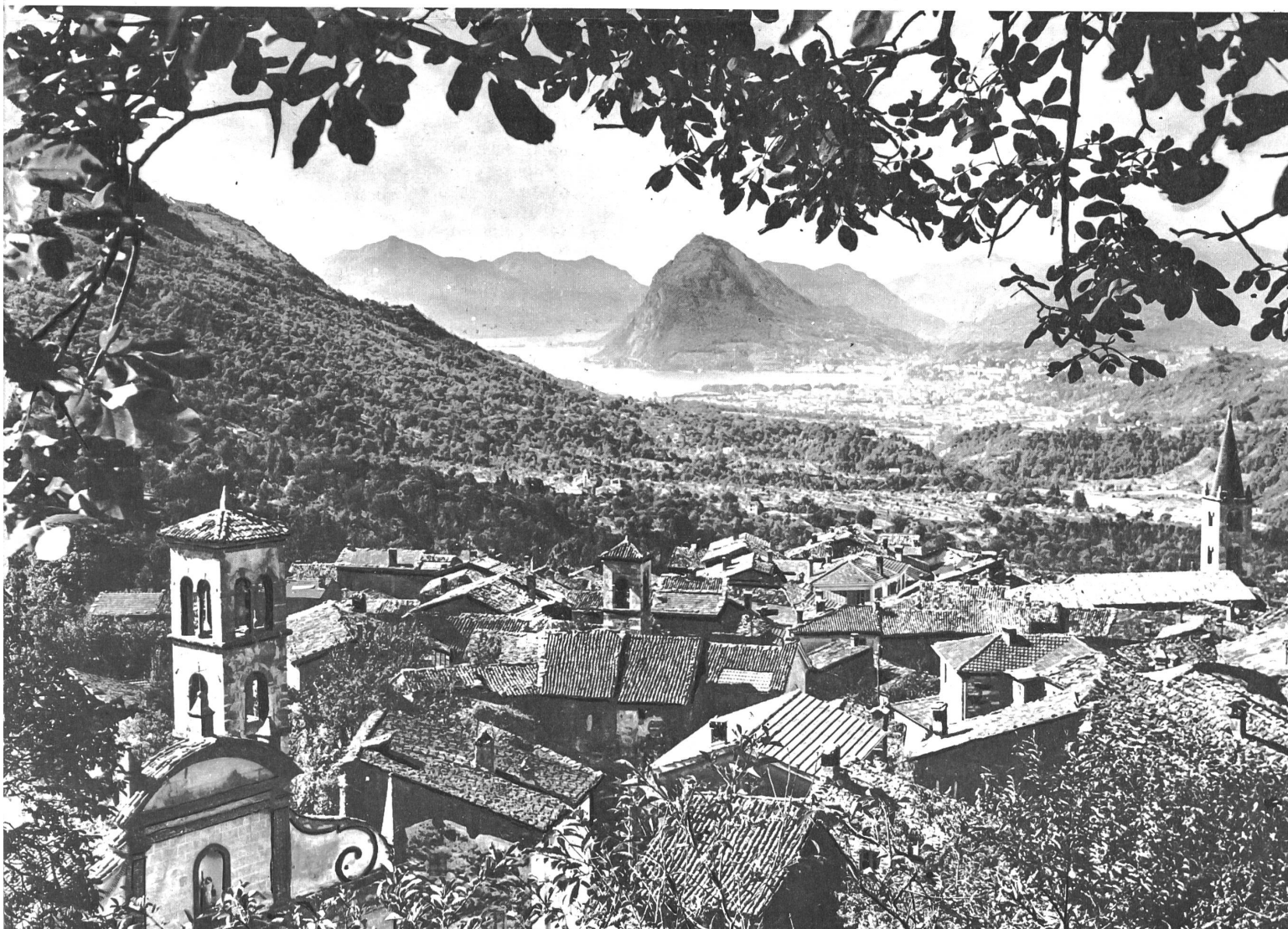
Le forti riduzioni intervenute nei saggi di interesse per capitali a breve termine non hanno finora influito sulle condizioni del danaro a media ed a lunga scadenza. L'interesse per obbligazioni di cassa rimane al

5% e gli investimenti del pubblico sotto questa forma continuano ad essere buoni. Risulta però anche che degli ingenti capitali, finora affidati alle banche in libretti di risparmio o altri libretti, nonché — in parte — sotto forma di obbligazioni di cassa, vengono sempre più utilizzati per investimenti a lunga scadenza (sottoscrizione di prestiti pubblici obbligazionari). Ne consegue che anche da parte di grandi istituti viene ripresa una forte propaganda per incrementare l'afflusso di capitali sui libretti, mentre qua e là la durata minima delle obbligazioni di cassa è stata ridotta, per mantenere possibilmente elevate le richieste di

questi titoli a media scadenza.

Al 30 settembre gli averi in conto di giro delle banche, del commercio e dell'industria presso la Banca Nazionale ammontavano a 2387 milioni di franchi, vale a dire 274 milioni di più di un anno prima. Malgrado che la fine di settembre venga definita uno dei termini più scabrosi, i crediti temporanei attinti presso la Banca Nazionale si sono limitati a 59 milioni di franchi, contro i 295 milioni di un anno prima. Segno evidente che il grande afflusso di fondi verificatosi questa estate, in seguito alla crisi del Vicino Oriente, continua ad esercitare la sua influenza sul mercato.

Veduta di Sonvico, dove, nel 1923, venne fondata la prima cassa rurale del Cantone Ticino.



La ventesima assemblea della Federazione del Cantone Ticino

In un ambiente inconsueto, nel giardino della « Romantica » di Melide, si è svolta domenica 17 settembre la ventesima assemblea della Federazione delle Casse Rurali del Cantone Ticino, cui fanno parte pure le casse della Mesolcina e della Calanca. Ospiti e delegati sono stati salutati dal presidente della Federazione, prof. Plinio Ceppi, che si è così espresso:

« E' con particolare gioia e fiera che mi accingo ad aprire questa assemblea che conclude il primo ventennio di attività della nostra federazione, sorta il 24 agosto 1947 a Lugano, all'albergo Dante, con l'adesione delle undici casse allora esistenti.

E' ancora sulle sponde del Ceresio che si sottolinea l'evento, di nuovo in quel Luganese che, con Sonvico, tenne a battesimo il raiffeisenismo nel Ticino.

E' in questa splendida plaga dove sono fiorite le robuste casse di Riva San Vitale, Capolago, Melano, Maroggia, Bissone, Rovio, Arogno, che celebriamo il 20mo natale della federazione che io ho l'onore di presiedere sin dal primo anno e che, debbo riconoscerlo, mi ha recato molte genuine soddisfazioni spirituali, che sono poi quelle che più contano, certamente le migliori, extra-professionalmente, della mia esistenza.

E' in questa cornice della Romantica che i delegati del sud accolgono i colleghi del Sopraceneri, lieti di poter fraternizzare, rinverdire gli ideali Raiffeisen, scambiare vedute ed esperienze.

Saluto in modo particolare il direttore dott. Edelmann che ancora una volta qui rappresenta l'Unione e che ci onora della sua presenza, il dott. Pedrazzoli che rappresenta il Consiglio di Stato, il dott. Papa, segretario della Camera di Commercio.

260 delegati iscritti senza sollecitazioni, sono un record di partecipazione, dicono del grande entusiasmo che suscita la nostra assemblea, che dichiaro ufficialmente aperta.

Porgo a ognuno di voi un caldo benvenuto, nella certezza che i lavori assembleari si svolgeranno, come di consueto, all'insegna della disciplina, della cortesia e della speditezza, onde permettere a tutti di godere di un po' di meritata distensione ».

Si passa alla nomina di due scrutatori, nella persona dei signori Osvaldo Ceppi di Mendrisio e Ermanno Dell'Era di Claro,



Parla il presidente della Federazione, prof. Plinio Ceppi. Alla sua destra i signori prof. Valerio Cassina, segretario, e Amelio Delucchi, cassiere della Federazione.

mentre si prescinde dalla lettura del verbale dell'ultima assemblea, dato che della medesima ne è già stato dato un ampio resoconto nel giornale dell'Unione.

Allocuzione del direttore dell'Unione

Il direttore dell'Ufficio di revisione dell'Unione, dott. Arnold Edelmann, così si esprime:

« Ho voluto presenziare alla vostra assemblea — e lo faccio con gioia — per portarvi il saluto e gli auguri dell'Unione Svizzera delle Casse Rurali. Con questa mia partecipazione intendo però anche ringraziarvi per il vasto e proficuo lavoro da voi svolto negli scorsi vent'anni a favore dell'agricoltura ticinese, dell'artigianato e del commercio, di tutti i ceti della popolazione dei vostri comuni.

La fruttuosa attività delle casse rurali è resa possibile dalla collaborazione di parecchie centinaia di membri dei comitati. Essi lavorano con altruismo, senza chie-

re compensi. Essi operano a favore dei loro simili, del loro prossimo, e ciò proprio in un'epoca in cui il valore del lavoro, la entità del successo, vengono fin troppo calcolati col metro del reddito, dello stipendio, del compenso materiale.

« Servi disinteressatamente il tuo prossimo », ecco il principio da essi applicato nel loro lavoro presso la cassa rurale. E' a questo lavoro di parecchie centinaia di collaboratori che le vostre casse devono il loro grande successo. Beninteso, non voglio tralasciare di menzionare l'opera dei cassieri, che con la loro diligenza e comprensione, tenendosi sempre a disposizione, creano la fiducia della popolazione nelle casse rurali.

Il successo di questa collaborazione e di questa vostra insigne mentalità è concretizzato dalla rapida e forte espansione registrata in questi ultimi vent'anni dal vostro movimento. E' un'espansione che dalle campagne va sempre più estendendosi alle valli del vostro Cantone, come pure ai territori confinanti del Canton Grigioni.

Il successo è chiaramente dimostrato dalle ultime cifre di chiusura. Dirò solo che in nessun altro Cantone la progressione dei bilanci è stata percentualmente così elevata come nel Canton Ticino. Io ve ne felicito e vi ringrazio di tutto cuore. In questo ringraziamento includo volentieri anche i membri del Comitato della Federazione, in modo particolare l'attivo presidente, professor Plinio Ceppi.

E mi sia permesso aggiungere un'altra considerazione: collaborando all'andamento delle casse rurali, voi assumete volontariamente una corresponsabilità per il benessere vostro e della popolazione nei vostri comuni. Anche così voi rendete un grande servizio, che si contrappone ad un pericoloso fenomeno. Oggigiorno la gente si sottrae sempre più alla responsabilità. Nel settore economico, politico e sociale vi è sempre più la tendenza a lasciare la re-

In primo piano i delegati della Cassa di Pazzallo e di quella di Montagnola.



sponsabilità ad altri, a pochi. Per il nostro Stato democratico, per il nostro ordinamento economico, composto da molte piccole aziende, e per la nostra vita sociale, è però importantissimo che la corresponsabilità sia portata dal più gran numero possibile di individui. Ed è in questo senso che voi appunto agite, per la qual cosa vi esprimo il mio ringraziamento.

Al grandioso congresso di quest'anno, a Lugano, il movimento Raiffeisen svizzero vi ha testimoniato la sua simpatia e la sua riconoscenza. Io spero che questa dimostrazione possa avere degli effetti positivi per il vostro movimento.

Vi auguro le migliori soddisfazioni e, a coronamento dei vostri sforzi, ulteriori rallegranti successi.

Partecipo vivamente alla vostra gioia per i vent'anni della Federazione, e dico di tutto cuore: Viva le casse rurali, viva la Federazione del Cantone Ticino! ».

Rapporto presidenziale

Eseguito l'appello, da parte del segretario prof. Valerio Cassina, il presidente prof. Ceppi rassegna il seguente rapporto:

« Chi prevedesse, celebrandosi il 20mo di attività della federazione cantonale, una mia lunga relazione resterebbe deluso.

Infatti sarò ancora più breve del solito, per tre motivi:

1. dare la possibilità e il tempo ai delegati di intervenire nella discussione e soprattutto di portare argomenti di critica serena e costruttiva;
2. consentire agli intervenuti di ascoltare la parola del chiarissimo dottor Papa il quale è un apprezzato studioso dei problemi economici del cantone;
3. infine permettere a tutti di godere, come dissi nell'introduzione, gli incanti di questa splendida natura, degnamente celebrare nella migliore distensione la giornata odierna che dovrebbe far epoca nella storia del raiffeisenismo ticinese.

Penso che nessuno dei rappresentanti adunati in assemblea costitutiva, nel 1947, prospettasse che già nel primo ventennio, metà dei comuni ticinesi avrebbero aderito alla bandiera Raiffeisen.

« Cassette » chiamava spregiativamente le casse il revisore dei primi anni: se fosse qui oggi si onorerebbe di appartenere a un movimento tanto apprezzato e meritevole e dovrebbe convenire che molte delle no-



Da sinistra a destra, i sigg. Dott. Papa, segretario della Camera di commercio del Cantone Ticino, direttore dott. Edelmann e Pellandini dell'Unione, Avv. Induni, vicepresidente della Federazione.

stre cooperative, consolidati i bilanci e la organizzazione, nulla hanno da invidiare alle consorelle venute alla luce tanti e tanti anni prima oltre San Gottardo.

Undici casse nel 1947 con meno di un milione di bilancio, 86 oggi con 120 milioni circa, al servizio di 125 comuni, dato che alcune casse svolgono l'attività in più paesi.

Furono in questi 20 anni raccolte a risparmio somme imponenti, rimesse in circolazione sul posto sotto forma di prestiti che hanno permesso a molti di rinfrancarsi economicamente o di avere case più confortevoli: sono risultati non comuni, di cui il raiffeisenismo può giustamente vantarsi.

Se abbiamo impiegato 19 anni a raggiungere i 100 milioni ci basteranno 5-6 anni per scalare la vetta dei 200, al massimo una decina per triplicare, sia per l'apporto delle nuove casse, sia per l'incremento delle più anziane il cui ritmo di crescita è fra i più elevati di tutta la Svizzera. Da 8 milioni del 1954 a 14 nel '56, a 25 nel '58, a 47 nel '61, a 83 nel '64, a 115 a fine dell'anno scorso.

Nel 1966 Coldrerio ha raddoppiato il bilancio dopo soli 3 anni (1963-'66), pure Mendrisio in 3, Pedrinato, Brione, Gorduno, Melano, Olivone, St. Antonio, mentre in 4 anni (1962-'66) ci riuscirono Bis-

sone, Cadro, Camorino, Contone, Cugnasco, Lodrino, Novaggio, Riva S. V., Torricella, Verscio, Vezia.

Di solito si sottolinea il 25mo, il 50mo, noi ci siamo permessi di anticipare per esprimere la nostra gioia e soddisfazione per tanto insperato successo e per testimoniare la più viva gratitudine a tutti gli artefici di questi risultati, innanzitutto ai cassieri che svolgono un lavoro di responsabilità con abnegazione, ai presidenti, ai dirigenti e ai semplici soci o clienti simpatizzanti, sostenitori di un ideale che ha una grande carica di altruismo, apportatore di benessere generale.

Quanti cambiamenti dal 1947 ad oggi! Si pensi ai salari, triplicati o più mentre il costo della vita è meno che raddoppiato. Si badi alla industrializzazione, all'urbanesimo. Morbio Inferiore, ad esempio, quando vide sorgere la Cassa era un comune ancora fortemente rurale, tanto vero che si realizzava in quegli anni il raggruppamento dei terreni: oggi la devi quasi cercare col lanternino l'agricoltura e più non si giustificerebbero i sussidi per il raggruppamento.

Così è più o meno in tutto il Mendrisiotto, dove la Cantina sociale per aumentare le entrate di uve deve far lavorare in proprio un vigneto a Stabio, a Pedrinato, ecc.

Così succede nella maggior parte dei Comuni del Cantone.

Fortunatamente la produzione è quantitativamente e qualitativamente migliorata anche se sono diminuite le braccia, grazie a tecniche nuove e ai mezzi meccanici. Quante abitudini cambiate nell'alimentazione, nel vestire, nella dimora.

Quanto coraggio nel costruire o riattare case e qui la Raiffeisen è spesso la benvenuta.

Del condominio, grande attualità, parleremo sul Messaggero.

E' poi confortevole la constatazione dell'entusiasmo e dell'impegno profuso anche dalle Casse più modeste e come fra la maggior parte delle nostre Raiffeisen da qualche anno sia in corso una nobile gara per l'aumento dei soci, dei bilanci, delle riserve e l'ammodernamento dei locali destinati al pubblico.

I delegati di S. Antonio (Morobbia) e di Lumino.





Al primo tavolo i delegati della Cassa di Val Colla e di quella di Sonvico.

Pure ho notato con piacere, durante le frequenti visite a casse, come i dirigenti si siano formati una più profonda coscienza Raiffeisen: si sa rispondere negativamente a smisurate o sballate richieste di mutuo e meglio comprendere che l'Unione non sempre può fare miracoli con anticipi.

Per contro invece mai come in questi ultimi tempi ho ricevuto sollecitazioni da parte di privati con domicilio in comuni che non hanno una Cassa, da parte di gente cioè che desidera un prestito ed è stato respinto da tutte le banche e reputava di poter trovare un'ancora di salvezza alla cassa rurale, ignorando che la stessa è aperta solo alla comunità in cui trova sede.

Mai come in questi anni è stata riconosciuta la validità della formula Raiffeisen: il denaro del paese a frutto nel paese stesso.

Infatti molte banche, a malgrado dell'aumento dei loro bilanci, hanno diminuito o mantenuto stazionari i prestiti ipotecari o correnti, aumentando per contro gli investimenti a corto termine all'estero, che sono molto redditizi.

Un esame invece dei bilanci dei nostri istituti permette di affermare che da noi la crescita dei depositi è andata ad incrementare i prestiti concessi ai soci. Questo è il lato simpatico ed umano delle nostre cooperative, alle quali la nostra popolazione continua ad accordare la sua fiducia rinunciando al miraggio di momentanei guadagni più alti offerti da banche di speculazione, consapevole che contribuendo al benessere generale non solo onora la solidarietà, ma pure, indirettamente, rende un servizio a se stessa.

Il prof. Letsch economista dell'Università di San Gallo dice che tutti dobbiamo essere coscienti della nostra comune responsabilità dei nostri comuni destini, tener presente che il comune siamo noi, il cantone siamo noi e così pure la confederazione, e pertanto limitarci a chiedere il necessario non il superfluo, con giusto senso della misura.

Se possiamo vantare, nel Ticino, diversi positivi primati, dobbiamo purtroppo constatare che è ticinese la cassa che ha chiuso per ultima i conti nel 1966 e che ancora alcune nostre casse non si preoccupano di mettersi in regola con certe prescrizioni sui

fondi propri e con la liquidità, dimenticando che ciò non è un capriccio della Centrale bensì una precisa disposizione federale, per cui raccomandando ai cassieri di non lasciarsi pescare in « fuori gioco ».

I termini sono da rispettare, così come ogni altra disposizione. Ora che anche nel Ticino una piccola banca privata ha dovuto chiudere i battenti proprio per mancanza di liquidità, avendo investito tutto il denaro disponibile in prestiti ed in investimenti all'estero, senza possibilità di realizzo, saranno in molti a capire che è comodo essere sotto la cappa, la protezione e l'aiuto se necessario, della robusta e benemerita Unione che qui ringrazio felicitando il direttore Edelmann, pregandolo di farsi interprete dei nostri sentimenti anche presso il collega direttore Schwager: vi assicuro che a San Gallo si lavora con intensità, serietà assoluta e la massima onestà, ciò che fa della Centrale e del Servizio di revisione i veri pilastri del raiffeisenismo.

Ho accennato ai mezzi propri: sapete che sono costituiti dalle quote col quinto delle stesse, in pratica fr. 700.- ciascuna, più le riserve.

Aumentiamo quindi i soci sull'esempio di Arogno, Mendrisio e Coldrerio, magari facendo sottoscrivere quote alle mogli ed aumenteremo così i mezzi propri.

Incoraggiamo i depositi anche in conto corrente, e rafforzeremo la liquidità.

La federazione anche nel passato esercizio ha speso una certa somma per la pro-

paganda a mezzo inserzioni su tutti i giornali ticinesi e intende venir in aiuto alle Casse con un prospetto che è pronto e che purtroppo dovrà essere stampato solo nel 1968 poiché l'Unione è pure pronta con un suo bollettino propagandistico che metterà a disposizione delle Casse: non vogliamo fare un doppio, anche se sono molto diversi.

Sul Messaggero attireremo l'attenzione dei risparmiatori con slogan.

L'ultimo corso regionale tenuto a Bellinzona ha avuto grande successo, ciò che ci incoraggia a tenerne prossimamente uno nel sottoceneri.

In una delle 4 sedute del Comitato cantonale del passato esercizio venne pure discussa la possibilità di allargare il numero dei membri a 7 con l'inclusione di almeno un sopracenerino, due meglio, per intensificare, fra l'altro, la conquista delle valli dove rimane ancora molto terreno vergine, che le grosse banche cercano ora di accaparrare con l'apertura di succursali come è successo a Melide, Ponte Tresa, ecc.

Teniamoci quindi pronti a una più tenace concorrenza, anche se, ora che un miliardo circa, come conseguenza della guerra tra Arabi ed Ebrei, è dal Medio Oriente venuto nelle banche svizzere, si è attenuata la penuria di capitali.

Prepariamoci in tutti i modi a sostenere la concorrenza, con locali più accoglienti, cassieri ben trattati e perciò incoraggiati a lavorare di più, con maggiore entusiasmo: diamo loro la giusta mercede e facciamoli partecipi della « Cassa risparmio » presso l'Unione: solo 7 infatti beneficavano di questa istituzione che permette di costituire un certo capitale per la vecchiaia o la malattia: una quota annuale è a carico del cassiere, proporzionalmente allo stipendio e una viene pagata dalla Cassa.

Non viviamo mai sugli allori, progrediamo sempre e ci troveremo pronti ad onorare l'anno venturo il 150mo della nascita di Guglielmo Raiffeisen che sarà ricordato in Germania con particolari festeggiamenti.

Questo nome mi fa ricordare anche il nostro pioniere ticinese, don Rovelli, scomparso dieci anni fa, il quale ebbe il coraggio nel 1923 di aprire le porte al Raiffeisenismo, seppe lottare in anni difficili e appoggiò, nel 1947, il sorgere della Federazione.

Chiudo con un pensiero di simpatia per tutti i sostenitori, una parola di gratitudine per i dirigenti scomparsi in questi 20 anni, un caldo ringraziamento a tutti coloro



che sono sulla breccia ed accettano sacrifici per il trionfo di quell'ideale che è la fiaccola delle nostre Casse.

I primi verbali della federazione parlano di grosse difficoltà; oggi si ammette di averne superate molte: il mio augurio è che l'avvenire sia come in questi ultimi tempi ricco di messi generose ».

Prende quindi la parola il vicepresidente della Federazione, Avv. Emilio Induni di Ligonnetto, il quale esprime al professor Ceppi vivissimi ringraziamenti per la attività profusa durante i vent'anni di presidenza. A nome dei colleghi del comitato e della Federazione tutta gli porge, quale segno di riconoscenza, una pendola neocastellana.

Presentazione e approvazione dei conti

I conti della Federazione sono presentati dal cassiere signor Amelio Delucchi. Al primo gennaio 1966 l'avere della Federazione, sul libretto di deposito della Cassa Rurale di Arogno, ammontava a Franchi 9.865,80. Il saldo al 31-12-1966 era di Fr. 11.762,20, con un aumento di Fr. 1.896,40.

La revisione dei conti è stata eseguita dalla Cassa Rurale di Bissone. E' quindi il suo presidente, dott. Janni Orsatti, che ne propone l'accettazione ai delegati. Sindaco di Bissone, il dott. Orsatti porge pure un cordiale saluto ai delegati.

L'assemblea della Federazione si sarebbe dovuta tenere a Bissone, per suggellare il decimo anno di attività di quella cassa. Problemi d'ordine logistico ne hanno però imposta l'organizzazione sull'altra sponda del Ceresio, dove comunque il dott. Orsatti si sente pure di casa e non ha quindi difficoltà a farne gli onori.

I delegati approvano quindi i conti con un applauso all'indirizzo del cassiere signor Delucchi.

Relazione del revisore dell'Unione

Il signor Pellandini presenta la seguente relazione:

« Il risultato delle revisioni esperite nel Cantone Ticino durante il 1966 dall'Ufficio di revisione dell'Unione è stato, nel complesso, molto buono. L'operato dei cassieri è particolarmente degno di nota, sia per l'importante volume di lavoro svolto, sia per la coscienziosità ed il costante perfezionamento che abbiamo potuto costatare.

L'attività dei dirigenti, forse anche perché i nostri contatti diretti coi medesimi sono ancora piuttosto sporadici, è in diversi casi suscettibile di miglioramento. Parliamo dapprima del comitato di direzione. I suoi membri, in quanto amministratori, occupano una carica che presuppone un'attiva partecipazione all'andamento generale della cassa, e non una limitazione ad alcune incombenze.

Un comitato di direzione cosciente dei propri compiti e delle proprie responsabilità si rende conto almeno una volta al mese del movimento capitali e delle disponibilità, le quali vanno convenientemente manovrate per evitare perdite di interesse.



Durante l'anno occorre cioè sorvegliare i capitali giacenti in cassa, sul conto postale e in conto corrente presso la Centrale. Non basta neppure limitarsi a constatare che la disponibilità verrà utilizzata per prestiti già concessi o previsti, poiché in questo modo si lasciano sovente cifre rilevanti per mesi e mesi, se non tutto l'anno, sul conto corrente presso la Centrale, fruttante un modesto interesse. Va invece determinata la data presumibile di uscita dei capitali ed eseguito, se del caso, il vincolo in conto a termine presso la Centrale — per sei mesi, un anno o più — di determinate somme, tenendo conto anche delle future entrate per depositi, ammortamenti, rimborso di depositi vincolati e di eventuali depositi disdetti. In questo modo si migliora sensibilmente il risultato d'esercizio, cosa assolutamente necessaria per talune casse.

Non di rado, le rigide disposizioni della Centrale, concernenti il mantenimento di un avere minimo a garanzia della liquidità per le casse con oltre mezzo milione di bilancio, danno luogo a qualche malumore. Va però tenuto conto del fatto che quella della liquidità è una questione delicatissima e che la politica della Centrale — volta ad assicurare in primo luogo la solidità del-

l'intera organizzazione — garantisce un sano sviluppo delle casse associate.

In proposito mi sembra interessante segnalare che presso un'organizzazione straniera simile alla nostra, in seguito a gravi difficoltà incontrate da alcune casse che avevano immobilizzato troppi capitali in prestiti, è stato deciso e viene tuttora applicato il principio di mantenere il 50 per cento degli attivi sotto forma di denaro liquido o facilmente realizzabile.

Sovente, presso diverse nostre casse le disponibilità non bastano per soddisfare tutte le domande di prestito. Ora, se la cifra mancante non è eccessiva, consigliamo di chiedere un credito alla Centrale; in caso contrario si facciano proseguire le domande alla medesima, chiedendo una concessione diretta. Sottolineo però che vanno sottoposte unicamente domande di buoni clienti e depositanti, precisando l'ammontare degli averi di proprietà loro o di parenti presso la cassa, dato che anche la Centrale non può assolutamente prendere in considerazione tutte le richieste.

Dopo queste considerazioni concernenti l'amministrazione, un accenno all'organo di controllo: dai consigli di sorveglianza, che per incarico dei soci vegliano sull'attività del comitato di direzione e del cassiere.



Al direttore dott. Edelmann, tra il Presidente ed il Cassiere della Federazione, l'onore di tagliare il «Dolce del ventesimo».

re, dobbiamo generalmente richiedere maggiore autonomia. La « Sorveglianza » deve cioè agire maggiormente per proprio conto, e non limitarsi — come è a volte il caso — a partecipare alle sedute della « Direzione ».

E' attualmente in corso di stampa la terza edizione della « Guida » per i comitati, aggiornata e completata. Tra poche settimane la rimetteremo a tutte le casse. Raccomandiamo sin d'ora di consultarla, dedicando possibilmente una seduta al suo esame, convinti come siamo che essa costituirà un prezioso punto di riferimento e di appoggio per tutto quanto concerne la gestione della cassa. Le possibilità di espansione delle casse rurali ticinesi sono ancora vaste. Basti pensare che solo 48 di esse, su 86, quindi poco più della metà, funzionano da oltre dieci anni. E' perciò doppiamente importante che i dirigenti siano perfettamente edotti delle norme amministrative e dei loro compiti, in modo da assicurare un armonioso sviluppo delle casse. Il progresso, anche nell'effettivo dei soci, dev'essere continuo, tenendo presente che probabilmente, in un domani non lontano, parecchi degli attuali depositanti abboggeranno di un prestito. E si sa che quando si tratta di contribuire al finanziamento di una costruzione occorrono ingenti capitali. In quest'ordine di idee, è bene costituire, non appena le disponibilità lo permettono, dei depositi vincolati presso la Centrale, in modo che ogni anno ve ne sia uno che giunga a scadenza. A tale momento, se il capitale non necessiterà per prestiti, si potrà nuovamente vincolarlo.

E' chiaro che l'espansione della cifra di bilancio deve accompagnarsi ad un corrispondente aumento delle riserve. Alle giovani casse soprattutto raccomandiamo di applicare un'appropriata politica dei saggi d'interesse, conforme alle nostre direttive. Non è nei primi dieci, quindici anni di attività che ci si deve limitare ad uno scarto inferiore all'uno per cento tra i tassi di interesse debitori e quelli creditori, per far beneficiare di migliori condizioni i debitori, come vi è attualmente la tendenza presso talune casse. Occorre costituire prima un sufficiente fondo di riserva, che conferisca solidità all'istituto e premunisca

contro i rischi di perdita. Non si devono esigere dei frutti troppo copiosi da un albero prima che sia sufficientemente cresciuto!

Ogni attenzione va pure dedicata alla propaganda, anche per il fatto che la leva concorrenziale è andata e andrà sempre più intensificandosi. Sbagliano grandemente quei dirigenti che, costantemente preoccupati di ridurre le spese generali, lesinano nel settore della propaganda.

Coi suoi servizi, ed anche per quanto concerne il locale e la sua attrezzatura, la cassa rurale deve costantemente dimostrarsi all'altezza dei tempi.

* * *

I vent'anni della più giovane federazione regionale svizzera di casse rurali, offrono lo spunto a qualche considerazione anche ai funzionari dell'Ufficio di revisione dell'Unione.

A chi vi parla è capitato sovente di pensare che essere revisore delle casse ticinesi vent'anni fa significava disporre di tutto il tempo immaginabile per controllare a fondo l'intera contabilità delle undici casse allora esistenti ed i loro due milioni di bilancio; voleva dire usufruire di tutto il tempo auspicabile per vagliare problemi locali coi cassieri, per proficui contatti coi dirigenti.

Dal 1947 il numero delle casse e la cifra dei bilanci hanno registrato una continua parabola ascendente. L'avvicinamento ai cento milioni di bilancio e ad oltre il doppio del movimento, in un numero sempre crescente di casse, hanno imposto la formazione e l'inserimento di un secondo revisore per la Svizzera Italiana, il signor Bühler, che parecchi di voi ormai già conoscono.

Anche per i revisori dell'Unione è motivo di soddisfazione occuparsi delle casse ticinesi. Devo anzi dire che già in occasione della costituzione di una cassa rurale guardo con ammirazione ai soci fondatori, a coloro che assumono le cariche sociali; uomini di buona volontà che danno vita ad una preziosa istituzione nel comune. Ritengo infatti, pur fatte le dovute proporzioni, che la costituzione della cassa rurale rappresenta un importante momento nella storia di un comune, per i benefici effetti che

l'istituzione è in grado di svolgere a favore della popolazione e dell'economia locale.

Le cifre confermano che la presenza delle casse rurali è valida, opportuna e proficua. Grazie all'osservanza dei principi statutari, i bilanci si presentano ben equilibrati, di tutta solidità.

I motivi del successo incontrato dalle casse rurali sono indubbiamente diversi, ed anche noti, ma uno — al nostro occhio d'osservatore estraneo alle singole istituzioni — ci sembra particolarmente determinante, ed è questo: nella cassa rurale il protagonista principale è e rimane l'uomo, l'uomo che mira a rendere servizio ai suoi compaesani e a conquistarne la fiducia. Nella cassa rurale si rispettano le norme, si applicano le disposizioni, ma l'uomo non diventa un burocrate, non soggiace mai al sistema, anzi talvolta è il sistema che soggiace all'uomo.

Ed è forse questo, signori delegati, il segreto del vostro successo: lavorare con responsabilità ma anche con passione, come se ci si battesse per la propria bandiera.

Questa è anche la forza delle casse rurali. Ritengo infatti di non sbagliare, in quanto l'esperienza me lo conferma, dicendo che le casse rurali, e quindi dirigenti e cassieri, si sentono in sostanza protagonisti — ovviamente nei propri limiti — dello sviluppo, del rinnovamento e del miglioramento di vita nelle località in cui operano. Da qui uno stimolo a fare sempre meglio, a fare sempre di più.

E non posso non collegare queste riflessioni ad alcuni dei nobilissimi pensieri contenuti nel libro « Terre des hommes », ai quali si è ispirata — scegliendoli quale tema centrale — l'Esposizione Universale di quest'anno. Saint-Exupéry, nella descrizione di un camerata reduce da un'ardua impresa, dice che la sua vera qualità non è il coraggio, risultante questo dalla sua drittura, e precisa: la sua grandezza è quella di sentirsi un po' responsabile — nella misura del suo lavoro — del destino degli uomini. Essere uomo, conclude lo scrittore, significa precisamente essere responsabile. Significa sentire, posando la propria pietra, che si contribuisce ad edificare il mondo.

E' in questa luce che mi piace inquadrare i raiffeisenisti ticinesi, alla cui Federazione — in questa felice ricorrenza del ventesimo — mi sia consentito esprimere i più fervidi voti augurali ».

Al termine della relazione del revisore Pellandini, il Presidente della Federazione lo ringrazia e gli consegna un omaggio per la sua decennale attività nel Ticino.

Nuove casse e prossima assemblea

I delegati accettano all'unanimità a far parte della Federazione le casse costituite dopo l'ultima assemblea. Si tratta, in ordine di fondazione, delle casse di Magliaso, Vogorno, Muggio, Lostallo, Roveredo GR, Carasso, S. Nazzaro-Piazzogna.

La proposta della Cassa Rurale di Mesocco, di tenere in quel comune la prossima assemblea, viene accolta per acclamazione. Per la prima volta, quindi, nel 1968, la Federazione si riunirà nel Canton Grigioni.

Premiazione cassieri e dirigenti

Con l'esercizio 1966 i seguenti cassieri hanno raggiunto dieci anni di attività:

Livio De Maria, Aquila
Bruno Gianola, Lamone-Cadempino
Antonio Limoni, Riva San Vitale
Eligio Marca, Caveragno
Giuseppe Martini, Maggia
Albino Pinana, Brione Verzasca.

Ad essi viene consegnato il portafogli offerto dalla Federazione, come pure ai signori:

- Rocco Marzorini, Gordola, da vent'anni presidente del comitato di direzione
- Cesare Scattini, Gordola, per 18 anni presidente del consiglio di sorveglianza e da due cassiere
- Giovanni Benzoni, Novazzano, da vent'anni presidente del consiglio di sorveglianza.



Conferenza del dott. Papa

Il dott. Gildo Papa, segretario della Camera di commercio del Cantone Ticino, rivolge dapprima un ringraziamento al Comitato della Federazione, dicendosi onorato dell'invito, e formula voti, nella ricorrenza del ventesimo della Federazione, affinché il movimento assurga a mete sempre più elevate ed ambite.

Poiché per uno dei prossimi numeri del *Messaggero* ci verrà messo a disposizione un testo da pubblicare in merito a questa conferenza sugli sviluppi dell'economia ticinese (il dott. Papa ha infatti parlato liberamente), non ci dilunghiamo ora in merito. Facciamo però dapprima rilevare come il dott. Papa abbia saputo esporre l'argomento con un linguaggio facile, accessibile a chiunque. Egli ha dapprima passato in rassegna la ripartizione della popolazione attiva nei diversi settori economici, sottolineando la diminuzione di quella occupata nell'agricoltura: inferiore attualmente al 10%, si prevede che scenderà ulteriormente al 5 e magari al 4%. L'oratore ha quindi tratteggiato i progressi registrati dall'economia ticinese, menzionando diversi significativi indici di tale incremento (aumento dei veicoli a motore in circolazione, dei salari, del capitale delle società anonime, del prodotto sociale ecc.). Ciò nonostante il livello di benessere medio della

Venti rose e venti candele da spegnere: è il simpatico e gaio omaggio che il Personale della «Romantica», con alla testa il proprietario sig. Jacky e sulla melodia di «Happy Birthday to you», offre al presidente prof. Ceppi.

popolazione ticinese è ancora inferiore del 20% alla media svizzera. Esaminando i motivi di tale divario, il dott. Papa ha indicato parecchie debolezze della fabbrica ticinese (esigue dimensioni, debolezza strutturale, vulnerabilità per il numero eccessivo di donne occupate, produttività insufficiente, scarso favore attuale della gioventù nei confronti delle attività industriali). Ha quindi messo in rilievo le possibilità di sviluppo per il settore terziario, e più precisamente del turismo, suo ramo principale, che, centro dello sviluppo moderno dell'economia, dovrebbe portare il nostro Cantone agli auspicati traguardi.

Parlando della programmazione economica nel nostro Cantone, il dott. Papa ha detto che gli studi stanno per sfociare in un primo atto conclusivo: un rapporto da rassegnare al Consiglio di Stato nei prossimi mesi. Da questa programmazione non ci si devono attendere miracoli, anche perché i mezzi di intervento delle nostre autorità sono limitati dalla Costituzione federale. Nonostante tale limitatezza di mezzi, si è dell'opinione che facendo una programmazione si possano raggiungere più facilmente le mete prefisse. Con la programmazione economica si intende cioè co-

ordinare gli interventi dello Stato nei diversi settori e giungere ad una fattiva collaborazione tra i diversi gruppi economici.

Al capitolo delle infrastrutture il dottor Papa si è soffermato sulle scuole, affermando tra l'altro che gli investimenti per le medesime dovrebbero beneficiare di una certa priorità, e sulle vie di comunicazione, con particolare accenno alla galleria autostradale del San Gottardo. Anche sulla base dell'esame di altri elementi (assimilazione della parte migliore della manodopera estera, incremento del capitale nel nostro Cantone, incoraggiamento del risparmio, produzione e impiego dell'energia elettrica per fruttificare attività produttive, interventi volti a consentire alle imprese di migliorare le loro riserve e riservare capitali per la ricerca scientifica) dovrebbe scaturire il programma da adottare, in modo da portare non solo ad un aumento del benessere medio nel Cantone Ticino, ma anche al livellamento degli squilibri esistenti nella nostra economia, come quelli derivanti dall'esodo della popolazione rurale.

Il saluto del dott. Pedrazzoli a nome dell'Autorità cantonale

Il rappresentante del Consiglio di Stato, dott. Enrico Pedrazzoli, del Dipartimento dell'economia pubblica, si è così espresso:

«Ho il gradito compito di portare a questa vostra assemblea giubilare il saluto e l'augurio dell'Autorità cantonale la quale, grata per l'invito rivoluto, mi ha incaricato di testimoniare in questa sede il suo interessamento per il vostro Movimento e la sua riconoscenza per l'opera che svolgete.

Mi rendo conto che il mio compito è alquanto arduo: lo scorso mese di maggio, in occasione del Congresso dell'Unione svizzera delle Casse rurali, il Consigliere di Stato on. Lafranchi, in una concisa e concettosa allocuzione, aveva puntualizzato la funzione e l'importanza delle Casse rurali nella moderna economia.

Non pretendo quindi di dirvi, oggi, qualcosa di nuovo: mi limiterò a ricordare

Una bella gita in funivia, da Melide a Carona, ha chiuso il raduno dei raiffeisenisti ticinesi.



taluni aspetti che mi sembrano essenziali, evidenziati da un'analisi dell'attività della vostra federazione.

Le casse rurali, in opposizione a quanto succede in ogni settore pubblico e privato, tendono non tanto a una centralizzazione, quanto piuttosto a una penetrazione capillare nelle zone periferiche. Gli effetti di questa attività si riverberano quindi in regioni che più delle altre esigono sforzi particolari, l'unione delle energie disponibili, lo stimolo delle iniziative dei singoli. Lo Stato, la Comunità nel suo complesso, possono determinare, in una certa misura, i destini di queste regioni; taluni provvedimenti tendenti a promuovere le attività agricole, industriali, artigianali e turistiche possono aiutare le popolazioni ivi residenti a migliorare il loro tenore di vita.

Ma la storia, e più semplicemente l'esperienza di ogni giorno, insegnano che tutti gli sforzi sono vani, che ogni risultato è irraggiungibile, se alla base di ogni politica, di ogni provvedimento, di ogni tentativo non sta l'iniziativa di chi nelle regioni interessate vive. Non è possibile ottenere degli effetti positivi con azioni di tipo paternalistico che si urtino contro l'opposizione, o anche solo contro il disinteresse dei potenziali beneficiari. E' appunto in questa considerazione che mi sembra di poter scorgere uno degli aspetti più positivi della vostra attività: le popolazioni dei villaggi più periferici, delle valli più lontane, si abitua, grazie all'esistenza delle Casse rurali, a unirsi, a organizzarsi, a credere nel futuro, a sperare. La Cassa rurale riesce spesso a dare alla nostra gente la giusta dimensione dei propri mezzi, sia materiali che morali, cioè delle possibilità finanziarie da una parte, ma anche e soprattutto delle doti di intelligenza, di operosità, di volontà di cui dispone.

E non mi sembra il caso di sottolineare quanto simili risultati, ottenuti anche grazie alla vostra Federazione, siano importanti in un Paese come il nostro, in cui le regioni di montagna, le valli, le zone disoste non difettano di certo, ma costituiscono invece una parte importantissima del nostro Cantone, di gran lunga preponderante dal profilo geografico.

In questo ordine di idee io rinnovo il saluto dell'Autorità cantonale e l'augurio per una sempre più feconda attività della vostra ventennale Federazione ».

Chiusura

L'ultima trattanda, « Discussione ed eventuali », non vede quest'anno nessun intervento, per cui il presidente prof. Ceppi chiude l'assemblea ringraziando ospiti e delegati per la loro partecipazione.

Vi è ancora la possibilità di assistere alla S. Messa nell'interessante Chiesa parrocchiale di Melide quindi, dopo un « Punt e mes » offerto dalla ditta Carpano, ha luogo il banchetto, in un ambiente di festa, nelle sale della « Romantica ».

Nel pomeriggio ai delegati è offerta la possibilità di visitare l'esposizione « Swiss-miniatuur » e di salire, con la nuova funivia panoramica, a Carona, dove — a chiusura della giornata — la Federazione offre un rinfresco nell'ombroso giardino di un ritrovo locale.

Ricordo di Don Giovanni Rovelli

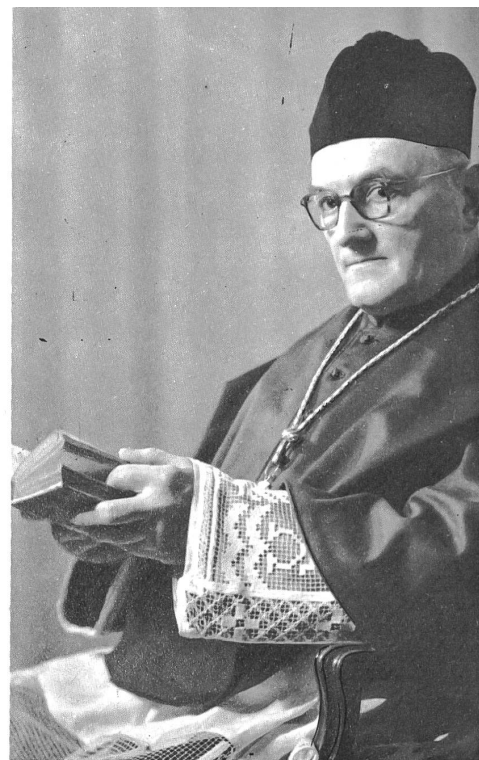
pioniere delle casse rurali nel Cantone Ticino

A dieci anni dalla scomparsa di Don Giovanni Rovelli, fondatore della prima cassa rurale del Cantone Ticino, l'Unione Svizzera ricorda con gratitudine questo pioniere ticinese.

Nato il 30 luglio 1884 a Cadempino, Don Rovelli trascorse i primi anni della sua vita a Montevideo. Tornò in Svizzera nel 1892. Frequentò le scuole a Tesserete e poi presso i Padri Cappuccini del Convento di Bigorio. Nel 1900 entrava in Seminario a Lugano, ed il 30 marzo 1907 venne ordinato sacerdote. Nel 1908 fu nominato Parroco di Comano, dove rimase sino al 26 maggio 1919, lasciando profonda traccia del suo passaggio, quando fu chiamato a reggere la Parrocchia di Sonvico.

L'attività di Don Rovelli fu veramente molteplice. Egli non fu solo pastore di anime, ma si interessò anche ai problemi materiali, assumendo coraggiose iniziative.

Nel 1923, quando il raiffeisenismo era ancora sconosciuto nel Ticino, Don Rovelli, guidando un gruppetto di audaci, fondò a Sonvico la prima cassa rurale del Cantone. Gli inizi furono difficili e solo il coraggio e la fiducia di Don Rovelli permisero di superare le varie difficoltà e lo scetticismo di coloro che vedevano l'ardita iniziativa condannata all'insuccesso. La lungimiranza di Don Rovelli si rivelò però appieno. Col passare degli anni la cassa rurale di Sonvico si è sviluppata e si è rafforzata, rendendo grandissimi servizi alla popolazione del comune. Per ben vent'anni fu l'unica istituzione del genere nel Cantone Ticino, finché con l'incoraggiamento di Don Rovelli l'esempio di Sonvico venne seguito



in altri comuni del Cantone. In occasione della costituzione della Federazione delle casse rurali del Cantone Ticino, avvenuta il 24 agosto 1947 allorché nel Cantone esistevano undici casse, l'assemblea nominò Don Rovelli presidente onorario.

Il 27 ottobre 1957, pochi mesi dopo aver festeggiato l'aureo giubileo sacerdotale, Don Giovanni Rovelli terminava improvvisamente la sua laboriosa giornata terrena.

Sono però rimaste le sue opere, il suo esempio, per cui, a dieci anni dalla sua morte, la sua personalità ed il valore delle sue iniziative non ne escono che accresciuti. Continuiamo perciò a ricordare Don Giovanni Rovelli, il cui nome è iscritto a caratteri d'oro nella storia del movimento Raiffeisen svizzero e ticinese, con sentimenti di affetto e di riconoscenza.

L'angolo del Giurista

Domande e risposte

D. Un mio fratello, deceduto tre anni fa, mi aveva nominato quale suo unico erede. Ora si tratta di entrare in possesso della sostanza. Ma le mie due sorelle affermano che anche a loro spetta una parte. Ho in mie mani il testamento che pure è noto alle sorelle, ch'era stato a suo tempo pubblicato, ma non riesco a trovare una soluzione. Cosa mi consiglia di fare?

R. Si affretti a consegnare la pratica a un notaio. Questi provvederà a farsi rilasciare il certificato ereditario (documento che viene rilasciato dalla pretura) col quale potrà poi trasferire i beni a Suo nome. Le sorelle non hanno alcun diritto, in siffatte condizioni, alla sostanza ereditata dal defunto fratello.

* * *

D. Sei anni fa avevo dato in prestito ad

un amico la somma di Fr. 6.500.—. Egli mi ha sempre pagato puntualmente gli interessi e dato un ammortamento di Fr. 800.—. Qualcuno mi ha detto che se lascio trascorrere del tempo, ad un dato momento il debito potrebbe essere prescritto ed io non avrei più la possibilità di ottenere il rimborso. Mi vuol spiegare come stanno le cose di fronte alla legge?

R. Dopo dieci anni il credito cade per legge in prescrizione. Ciò non significa che il suo amico non debba più pagare: se si tratta di persona onesta pagherà. Ma per parare ad ogni e qualsiasi sorpresa a dipendenza anche degli eventi che la vita umana riserva, sarà bene che Ella, prima della scadenza decennale, rifaccia il riconoscimento di debito.

Avv. Emilio Induni